

* GIUSEPPE - DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 1, 18-25) *

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa "Dio con noi". Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

* **BIOGRAFIA: WILLY MONTEIRO DUARTE** *

Willy Monteiro Duarte aveva ventuno anni. Cresciuto con la famiglia nei vicoli stretti di Paliano, nel Frusinate, era benvoluto da tutti. Lo guardavi e ti stava subito simpatico: un giovane carico d'energia vitale col futuro negli occhi. Diplomato all'Istituto alberghiero di Fiuggi, lavorava in un ristorante di Artena. Voleva diventare un cuoco. Tifoso romanista, giocava a pallone, sognava di poter indossare la maglia giallorossa allo stadio Olimpico.

«Non ti preoccupare, ci penso io a loro... ». Quando gli educatori avevano qualche problemino a gestire il gruppetto degli adolescenti di Azione Cattolica di Paliano di cui anche lui faceva parte, quando al campo-scuola della diocesi di Palestrina in una stanza si andava su di giri, Willy arrivava puntuale con quell'intercalare da piccolo uomo: «*Non ti preoccupare, ci penso io a loro...*», diceva ai "grandi", ai responsabili. C'era già Willy in quel «ci penso io».

L'ansia quasi di dare una mano, di risolvere i problemi. Di sentirsi responsabile. Di portare pace. Poteva avere 15-16 anni, ma già era lì, ben formata nella sua coscienza, tutta la voglia di non girare la faccia dall'altra parte. Willy sapeva, lo ha dimostrato coi fatti, pagandolo troppo caro, che se scopri un'ingiustizia accadere accanto a te, non puoi passare indifferente, chiamandoti fuori come se niente fosse. Ti senti spinto a intervenire. A costo di rischiare la pelle. Così la notte del 6 settembre 2020, in via Oberdan, nel quartiere della movida a Colferro, a sud di Roma, quando ha visto un suo ex compagno di classe invischiato in un tafferuglio, non ha esitato un istante a andare a soccorrerlo.

Col risultato che l'avversario ha chiamato al cellulare altri giovani poco più grandi, i quali sono arrivati in pochi minuti e hanno dato inizio a un pestaggio micidiale. Sono scappati tutti, tranne Willy che è rimasto da solo a fronteggiare l'orda selvaggia: si sono accaniti cinque contro uno, vigliaccamente, sferrando pugni e calci, uno dei quali è risultato fatale.

Il funerale di Willy, tra le simboliche maglie bianche richieste dai familiari ai partecipanti in "segno di purezza e di gioventù", è stato celebrato dal vescovo di Tivoli e Palestrina Mauro Parmeggiani che ha ricordato il gesto di Willy, *"l'aver perso la vita in quella forma grande che Gesù ci ha insegnato nel Vangelo: 'Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per gli amici!'"*.



* TESTIMONIANZA *



“Sono molto orgogliosa di mio figlio”

* PER RIFLETTERE *

„Noi non abbiamo il potere di cambiare il mondo, ma possiamo cambiare noi stessi affinché il mondo cambi, diventando veramente rispettosi nei confronti degli altri”

*don Antonio Galati
(in occasione della fiaccolata per Willy)*



CORAGGIO



PAPA FRANCESCO DURANTE L'ANGELUS DEL 22/12/2013 CI DICE:

Questo Vangelo ci mostra tutta la grandezza d'animo di san Giuseppe. Egli stava seguendo un buon progetto di vita, ma Dio riservava per lui un altro disegno, una missione più grande. Giuseppe [...] non si è ostinato a perseguire quel suo progetto di vita, non ha permesso che il rancore gli avvelenasse l'animo, ma è stato pronto a mettersi a disposizione della novità che, in modo sconcertante, gli veniva presentata. E così, Giuseppe è diventato ancora più libero e grande.

Ci disponiamo allora a celebrare il Natale contemplando Maria e Giuseppe: Maria, la donna piena di grazia che ha avuto il coraggio di affidarsi totalmente alla Parola di Dio; Giuseppe, l'uomo fedele e giusto che ha preferito credere al Signore invece di ascoltare le voci del dubbio e dell'orgoglio umano. Con loro, camminiamo insieme verso Betlemme.